12-GIU-2023
da pag. 29 / foglio 1 / 3

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0003041)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

L'INTERVISTA

03041 03041

"Allarme eccessivo il glifosato non è pericoloso"

Per Moretto (Università di Padova) "molti Paesi corrono ai ripari solo per il clamore mediatico"

Raffaele Lorusso

Il glifosato della discordia. Mentre in tutta Europa, e non solo, cresce il fronte di coloro che vorrebbero mettere definitivamente al bando quello che attualmente è uno degli erbicidi più usati nel mondo, per ragioni legate a possibili rischi per la salute, l'Agenzia europea per la sicurezza alimentare è sommersa da studi e ricerche di segno opposto. Entro il 15 dicembre 2023, infatti, le autorità europee dovranno stabilire se l'uso della molecola potrà essere ancora considerato lecito o se, invece, dovrà essere vietato, come peraltro chiedono da tempo molti Paesi europei.

Il glifosato rappresenta circa il 25 per cento del mercato globale di erbicidi per un giro d'affari che supera i 10 miliardi l'anno. È utilizzato principalmente in agricoltura per combattere le erbe infestanti che contendono alle colture spazio, acqua, sostanze nutritive e luce del sole. Da alcuni anni, però, è finito sul banco degli imputati: secondo alcuni studi, infatti, ci sarebbero rischi di impatti cancerogeni. Non soltanto nelle persone strettamente a contatto con il glifosato. A causa della facilità di diffusione nell'aria, della sua permanenza nel terreno e nella colture e della presenza nelle acque superficiali, la sostanza entra direttamente e indirettamente nella catena alimentare dell'uomo. Per alcuni ricercatori esiste una correlazione, non ancora isolata come strettamente causale, fra l'esposizione al glifosato e la comparsa del linfoma non-Hodgkin. «Fra tutti gli erbicidi che mi è capitato di valutare, posso dire che il glifosato è quello che ha il profilo tossicologico più rassicurante», osserva il professor Angelo Moretto, ordinario di Medicina del Lavoro all'Università di Padova, da 35 anni componente del Joint meeting Fao-Oms on pesticide residue (Jmpr).

Professor Moretto, perché secondo lei non si può parlare di un allarme glifosato?

«Le valutazioni condotte da una quindicina di istituzioni scientifiche e enti governativi a livello europeo e mondiale escludono preoccupazioni per la tossicità della molecola secondo l'uso autorizzato. L'unico ente che si discosta da queste conclusioni è l'Agenzia Internazionale per la ricerca sul cancro (Iarc). Per la mia esperienza, ritengo che non ci siano rischi, neanche sotto il profilo agronomico».

Come si spiega il moltiplicarsi delle restrizioni e dei divieti in molti Paesi, non soltanto europei?

«Molti Paesi stanno correndo ai ripari perché si è creato un grande clamore mediatico intorno a questo argomento, che ha portato anche ad un profluvio di ricerca più o meno sensata o utile. Questa onda mediatica, insieme con forme di ambientalismo estremo, spinge anche l'Unione europea ad adottare un atteggiamento volto ad evitare qualsiasi rischio, più o meno, come in questo caso, reale. Questo senza fare adeguate valutazioni di rischio, di beneficio, di costi».

Non prevale il principio di precauzione?

«I governi non vogliono noie. Non sempre decidono secondo le indicazioni della scienza, spesso assecondano i desiderata dell'opinione pubblica. Anche la carne lavorata, per esempio prosciutto e pancetta, è classificata come cancerogena. C'è per caso lo stesso clamore mediatico?».

Negli Stati Uniti sono state avviate migliaia di cause di risarcimento da parte di persone che affermano di essersi ammalate a causa dell'esposizione al glifosato.

Superficie 84 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041 - L.1956 - T.1739

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0003041)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

«Un conto sono le class action, un altro i dati scientifici. È chiaro che anche dietro queste azioni c'è molta ideologia, per non parlare degli interessi economici. Anche l'etanolo contenuto nel vino è classificato come cancerogeno, ma se si bevono uno, due o tre bicchieri a settimana, non c'è rischio».

Anche per il glifosato vale la massima di Paracelso, ossia che è la dose a fare il veleno?

«La frase corretta è che tutto è velenoso, ma solo la dose rende la sostanza non velenosa. Nel caso del glifosato, la dose che viene ritenuta sicura per l'uomo, secondo il Jmpr, è di 1 milligrammo al giorno per ogni chilogrammo di peso corporeo per tutta la vita».

Che cosa può provocare un sovradosaggio o una sovraesposizione?

«Negli animali è stato notato un aumento della secrezione salivare a causa dell'acidità, nessuna forma di tumore».

Chi sostiene il contrario afferma che si tratta di ricerche effettuate dalle case produttrici di glifosato.

«Come per i farmaci, anche per i prodotti fitosanitari le aziende sono obbligate a effettuare un numero molto elevato di studi per valutare gli effetti tossicologici ed ecotossicologici e i residui negli alimenti. Sono indagini che richiedono almeno 4-5 anni. Questi studi, particolarmente articolati, parliamo di 10-15mila pagine, vengono poi trasmessi alle autorità governative che devono decidere sull'autorizzazione del prodotto. Su queste ricerche potranno esserci differenti interpretazioni dei risultati, ma si tratta di analisi assolutamente affidabili per i sistemi in atto che ne controllano la correttezza. Le aziende produttrici fanno le loro conclusioni, le autorità pubbliche traggono le loro, che nella maggior parte dei casi, ma non sempre, sono coincidenti".

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LE REGOLE

03041 03041

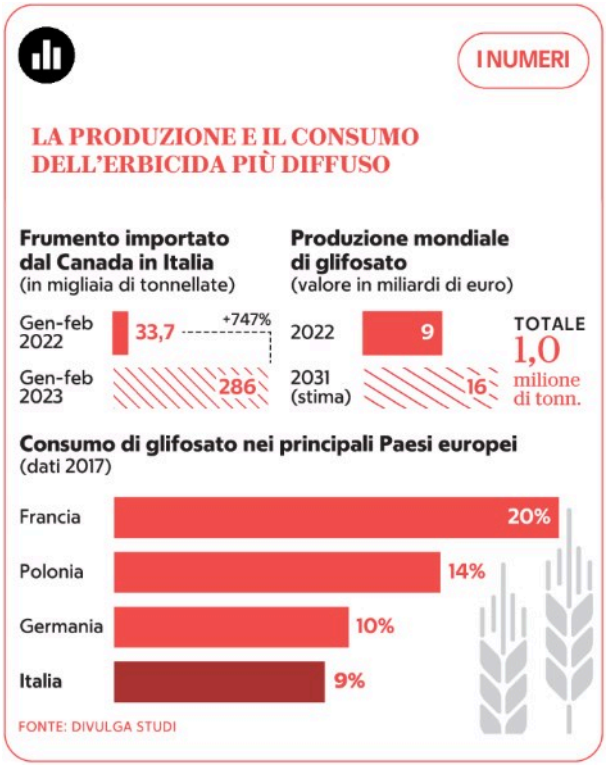
La parola passa all'Efsa

All'esame dell'Autorità per la sicurezza alimentare il dossier presentato dal consorzio dei produttori

La pronuncia dell'Unione europea dovrà arrivare entro il prossimo 15 dicembre. Finora l'autorizzazione all'uso del glifosato è stata prorogata per ben tre volte. Il 30 maggio 2022 l'Agenzia europea delle sostanze chimiche (Echa) ha mantenuto l'attuale classificazione del glifosato confermando che la sostanza è sicura per la salute umana e soddisfa i criteri di sicurezza fissati dalla normativa europea. Il processo di riapprovazione dell'autorizzazione è attualmente in corso. Le autorità regolatorie di Francia, Paesi Bassi, Svezia e Ungheria hanno ricevuto l'incarico di valutare il dossier scientifico presentato dal Glyphosate Renewal Group (Grg), un consorzio di aziende che cercano di ottenere il rinnovo dell'uso del principio attivo.

Il dossier in fase di valutazione comprende circa 1.500 studi scientifici. In aggiunta, è presente una revisione completa di circa 12.000 articoli scientifici. Nel giugno 2021 gli esperti di questi quattro Paesi, raccolti nel Gruppo di valutazione del glifosato (Agg), hanno valutato che la molecola non evidenzia potenziale genotossico, cancerogeno o tossicità riproduttiva. Il documento dell'Agg è ora allo studio dell'Autorità europea per la sicurezza alimentare (Efsa). Non è un passaggio agevole. Anche perché in tutta l'Unione cresce la pressione dell'opinione pubblica e dei singoli Stati affinché si giunga alla messa a bando della molecola. In Italia, per esempio, dal 2016 il glifosato è utilizzabile soltanto come erbicida. È invece vietato nella fase di preraccolta e negli spazi frequentati dal pubblico. Anche altri Paesi europei sono andati nella stessa direzione. Nel frattempo, gli agricoltori dovranno ridurne gradualmente l'uso. Se, però, l'Unione europea dovesse autorizzarlo nuovamente, la legge dovrà essere modificata perché, altrimenti, violerebbe la legge europea. **– r.lor.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



ANGELO MORETTO
Ordinario medicina del lavoro Università di Padova

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041 - L.1956 - T.1739

la Repubblica AFFARI&FINANZA
Settimanale - Dir. Resp.: Maurizio Molinari
Tiratura: N.D. Diffusione: N.D. Lettori: 190000 (0003041)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

① Un mezzo agricolo spruzza il glifosato (un erbicida molto diffuso) in un'area coltivata a frumento

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3041 - L.1956 - T.1739